trascurando il fatto che greci già vi erano in gran numero e che profonda e sempre crescente era l'ellenizzazione del paese. Insomma, quando la Grecia apparve alleata dei macedoni, fu soltanto per forza o per temporanea convenienza, mentre nell'animo tutti i greci vi furono sempre contrari.

Mille considerazioni corrono alla mente quasi a giustificare la ripugnanza greca ad associarsi la Macedonia nella storia; ma quell'idealismo fu un errore. Se la Macedonia non era greca, fu per colpa dell'ingiustificabile esclusivismo della Grecia, che avrebbe dovuto a suo tempo assorbire la Macedonia già ellenizzata così come Roma assorbirà a suo tempo l'Italia Cisalpina. Il patriottismo di Demostene, che sempre combattè Filippo (come il suo successore Alessandro) anche nelle sue maggiori fortune, era già in ritardo di fronte alla grandezza romana. L'esaltazione dell'ellenismo fatta da Demostene dimostrava una valutazione politica deplorabile della realtà: i grandi risultati (di civiltà ellenica) della compattezza politica e della potenza militare dei macedoni, vennero posposti alle piccole invidie delle visioni cittadine; la generosità macedone fu frustrata e la Grecia vi perdette per sempre la sua libertà. Vani furono la coltura, le tendenze, i sentimenti ellenici dei macedoni e la loro sincera passione. I macedoni si sentivano greci, ma l'ellenismo